

Marialuisa Sponga – Brevi critiche

A cura di Gabriella Anedi de Simone, storica d'arte

Marialuisa Sponga, protagonista della Fiber Art Italiana e Internazionale, fa dialogare le materie naturali con quelle industriali da riciclare, creando opere flessibili e di grande impatto visivo.

I materiali sono i suoi colori.

Le sue opere sono caratterizzate da una raffinata ricerca sul linguaggio della materia.

Il suo percorso, sempre audace e innovativo, si avvale di modifiche dei materiali attraverso tecniche di manipolazione molto personali, che creano così nuove texture.

Il suo interesse per l'arte tessile nasce intorno agli anni settanta ma è nel 1982 che, nello spirito della Fiber Art, inizia un'attiva ricerca di sperimentazione e manipolazione dei materiali flessibili ed approda alla realizzazione di arazzi contemporanei, sculture, libri d'artista, con la tecnica dell'assemblage e l'uso non tradizionale della macchina da cucire.

Polietilene, cellophane, metalli, reti, filati e tutto ciò che è flessibile, sono i materiali con i quali si esprime realizzando opere polimateriche e tridimensionali.

Nella sua opera, a livello linguistico, si individuano due percorsi: uno più astratto e costruttivista, come emerge nelle piccole sculture o nei libri d'artista, l'altro più "narrativo" costruito sul tema dei paesaggi.

Si tratta di serie tematiche in cui vengono scandagliate le possibilità narrative ed evocative di un medium come il tessile giocato, solitamente, o sulla forzatura mimetica o sull'astrazione decorativa.

L'esito cui si giunge, in un equilibrio estremamente raffinato, si basa su una rara capacità di astrazione senza mai con ciò rompere il legame con l'incanto della visione. Ecco allora apparire, in successione, le serie dei paesaggi australiani, mappe zenitali di grande preziosità materica, quella delle vertigini metropolitane, e poi, in rarefazioni progressive, le ultime dove si alternano combustioni e bianchi assoluti percorsi da viandanti accompagnati solo dalla loro ombra.

Un'altra serie è quella costituita dalle piccole sculture dove scompare il tema narrativo e si afferma la propensione a un approccio neo-costruttivista. Tra oriente e occidente, il lavoro su piani e solidi geometrici assume il motivo di partenza in una costruzione logica serrata.

La semplicità e la fragilità del materiale prescelto, spesso costituito da frammenti di natura o da semplici carte, assume, anche nelle piccole dimensioni, "una monumentalità" classica perché basata su una struttura sempre esibita nella sua nuda bellezza e in cui l'ornamento si intreccia in un rigoroso controllo formale.

Nella disparità quindi dei versanti è andato maturando un linguaggio con cui riesce, nella sua lieve serenità, a comporre sintesi plastiche e compositive che sono come il distillato di tutti i suoi riferimenti storici tradotti con quella sensibilità tattile e visiva che restano i tratti più distintivi della sua produzione.



anteprime in.side lecco